

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i fogli non affrancati.

Anno VII — N. 44

Nonne fuvant animos laudes quae calamina fundunt
In arce signatos fura quodvisma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor;
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PATRUS Archiep. Udinen

Amministrazione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.

INSEZIONI — Comunicazioni per lo spazio di linea cent. 50 — Dopo la stampa cent. 80 — Per avvisi dopo la fine di una o due colonne, spedire le comunicazioni mese che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina presso mittente.

Venerdì 23 Febbraio 1906

La parola del Papa

Mentre l'Avanti, con l'abituale cinismo di chi mente sapendo di mentire, vorrebbe dare a intendere ai suoi grossolani lettori, che la recente Enciclica di S. S. Pio X raccolse in Francia « un successo d'ilarità » — la stampa francese dalla più ortodossa alla più ribelle si occupa e si preoccupa della Enciclica stessa. Noi qui — lo spazio ce lo impedisce — non possiamo raccogliere tutti gli svariati giudizi — discorsi tra sé quanto si vuole ma tutti interessanti — della stampa; però di due giudizi vogliamo tener parola. Del giudizio di Brunetière e di quello di De Mun, le personalità più spiccate tra i cattolici di Francia.

Dice dunque Brunetière: « L'Enciclica è ciò che si poteva supporre: una protesta solenne, ammirabile tanto nella forma come nel contenuto, contro la legge. Essa è anche una energica riprovazione del principio della Chiesa libera nello Stato libero. Chiesa libera nello Stato libero! Val quanto dire la Chiesa ignorata nello Stato sconosciuto! »

Era incontestabile che il Papa innanzi alla violazione cinica, commessa dal Governo francese, di un principio ammesso nel diritto delle genti ed universalmente osservato da tutte le nazioni: che la rottura di un trattato dev'essere preventivamente e regolarmente notificato all'altra parte contraente da quella che ha l'intenzione di denunciare il trattato: era incontestabile — dico — che il Papa doveva protestare.

Il Concordato — chechè se ne dica — fu un trattato diplomatico. — Come lo ha affermato Pio X, il Concordato che durava tra il Pontefice e il Governo francese, era un contratto bilaterale. Ora un contratto di questa natura non si rompe da solo, e vuol dire che il Governo francese su questo punto della denuncia del Concordato ha usato unicamente del diritto della forza. La protesta quindi a cui è consacrata la prima parte dell'Enciclica è ciò che più di legittimo potrà registrare la storia.

Alberto de Mun dice che nulla si può immaginare di più formale e di più decisivo. « Mai nel corso dei tempi moderni un avvenimento così considerevole si era compiuto nella storia religiosa del nostro paese dal Breve che Pio VI diresse il 10 marzo 1791 al cardinale de La Rochefoucauld ed ai vescovi membri dell'assemblea nazionale per condannare la costituzione civile del clero. »

Il conte de Mun, sintetizzando poi le idee dell'Enciclica, afferma a nome di tutti i cattolici francesi, che docili alla voce del Pontefice, essi salveranno, coi mezzi che Egli indicherà, malgrado tutti gli ostacoli e se occorre malgrado tutte le violenze, il culto e la fede cristiana.

« Le nostre chiese — dice — forse saranno chiuse; ma bisognerà per averle che ci si espella con la forza. I nostri preti soffriranno, saranno perseguitati, noi li difenderemo sino all'estremo. »

Dopo la seduta tristemente celebre del 4 gennaio 1791 in cui i vescovi della costituente rifiutarono in massa il giuramento costituzionale, Mirabeau diceva: « Noi abbiamo potuto spogliarli dei loro beni, ma non abbiamo potuto rapire loro l'onore! »

E' l'elogio che si aspettano omai i cattolici francesi!

L'articolo si chiude con un'apostrofe al Papa: « Sì, Santo Padre — dice — noi saremo uniti con voi, con tutta l'anima nostra, uniti, come voi lo volete, ai nostri pastori legittimi, uniti fra noi nella comune obbedienza alla vostra direzione. Noi difenderemo la nostra fede senza debolezza e senza paura, poiché la vostra voce è risuonante nei nostri cuori come l'eco sempre vibrante delle parole del Maestro: « Nel mondo voi avrete tribolazione, ma abbiate fiducia. Io ho vinto il mondo. »

Dopo la parola di protesta dell'episcopato, questa franca ed energica parola del laicato cattolico francese — indica che l'Enciclica ha ottenuto tutt'altro che « un successo d'ilarità ». Del resto, lasciamo tempo al tempo!

PROVVEDIMENTI

per il funzionamento delle ferrovie.

Roma, 22. — Con reale decreto ediermo su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri del Tesoro e dell'Agricoltura è stata autorizzata la immediata applicazione di alcuni provvedimenti compresi dall'articolo 4 al 9 nel disegno di legge N. 349 presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 30 Gennaio scorso. Tali provvedimenti sono diretti a procurare una maggiore utilizzazione del materiale rotabile ferroviario attenuando in modo sensibile gli inconvenienti che ora ostacolano lo sgombero dei carri sugli scali delle stazioni e dei porti.

Il Reale decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Note e commenti

Diamo oggi posto in questa rubrica a un articolo che leggiamo nel *Cittadino di Brescia*.

Come si fa la storia.

A proposito della fallita dimostrazione, organizzata dagli anticlericali di Roma in onore di Giordano Bruno, il *Tempo*, dice l'articolo, riassume con parole di caldo elogio il discorso commemorativo di Rastignac, che è uno dei soliti luoghi comuni, dove di storico non c'è che la ignoranza storica e lo spirito partigiano dell'oratore.

Rastignac instituisce un paragone fra gli orrori della rivoluzione francese e quelli del Santo Uffizio, per inferire che Fouquier-Tienville fu un agnello in confronto di Filippo che nei Paesi Bassi condannò a morte come eretici 3 milioni di vittime, « delle quali poche sarebbero scampate alla morte. »

Per contro Rastignac afferma che in tutto il periodo della rivoluzione francese non vi furono che 1600 condanne!

Dice bene Rastignac: — « sempre detestabile il sangue ». In questo siamo tutti d'accordo. — E basta, perchè poi non siamo più d'accordo.

Tacciamo alcuni confronti storici, che egli fa, e che servono benissimo per farsi battere le mani, come servono ad un oratore per fare dell'erudizione a scapito della scienza e della verità: solo vogliamo notare, che, come non si devono accagionare né la libertà, né i principi dell'89, in quanto tali, dei massacri, che si commissero in nome della libertà e dell'uguaglianza e della fraternità e dell'umanità, così non si deve accusare la religione dei delitti, che furono commessi in suo nome.

Il consiglio di sangue.

Don Juan de Vargas (non de Vargy) ed H. Sells, membri del Consiglio di Sua Eccellenza il duca d'Alba, chiamato poi « consiglio di sangue » sieno pure bollati come meritano; ma non si veglia mutare questo tribunale in tribunale religioso, mentre (per usare le parole del Federico, conosciuto, fra l'altro opere, per la sua *Historiographie de l'Inquisition*, preposta all'opera del Lea), « fu istituito dal duca d'Alba per conoscere i delitti contro il re e la religione », e ciascuno sa che allora erano in ribellione le Fiandre, e che il nome di religione serviva non di rado a palliare altri scopi, eminentemente politici, come, ad esempio, più tardi l'assolutismo di Luigi XIV.

« Ma, insomma dice Rastignac, fu tutta la rivoluzione francese non vi furono che 1600 condanne. »

E' un po' troppo basso, sgraziatamente, questo numero. Fouquier si vanta d'aver egli solo « provato il giudizio di duemilaquattrocento contro-rivoluzionari, tutti più forsennati gli uni degli altri », e si sa cosa significa in tal bocca provocare il giudizio di contro-rivoluzionari! Ma supponiamo ciò che sia una vanteria di Fouquier-Tienville e contentiamoci del seguente documento ufficiale:

« Le greffier du tribunal certifie que, da prés le révéne fait sur le registre du greffe, le nombre des personnes condamnées à mort par le tribunal depuis le 3 avril 1793

jusqu, au 13 germinal 1793 (vieux style) se monte à cinq cent cinq, et depuis le dit jour 13 germinal jusqu' au 16 thermidor suivant, le nombre en est de deux mille cent cinquante huit, ce qui fait un total de deux mille six cent soixante trois. Ce 25 pluviôse de l'an III de la République une et indivisible. Paris ». E noi abbiamo qui che le vittime del tribunale rivoluzionario, di Parigi e solo di una parte del periodo rivoluzionario!

La condanna in massu.

Quanto al decreto del 16 febbraio 1568, col quale il S. Uffizio condannava tutti gli abitanti dei Paesi Bassi a morte come eretici, egli è una preta invenzione. Il Limborch calvinista nella sua *Historia Inquisitionis*, p. 105, vi accusa, ma in forma più ristretta: dice però che la condanna è data loro come rei di lesa maestà, non come eretici. Il Liorente, al cui odio e alle cui ricerche non sarebbe sfuggito tale decreto, posto che il vi fosse, non lo nomina neppure nella sua *Historie critique de l'inquisition*; e l'inglese Prescott, non certo tenero né per la Chiesa né per l'Inquisizione, scrive: « E' difficile prestar fede ad una asserzione così mostruosa », e in nota così aggiunge: « Fra gli scrittori contemporanei, che noi abbiamo consultato, noi non abbiamo trovato alcuna autorità in appoggio di questo fatto rimarchevole ». *Historie du regne de Philippe II, traduitec vol. 2 pag. 74.*

Non sarebbe brutta cosa, che prima di mettersi in cattedra a far la storia, la si studiasse almeno un pochino!

Madama Roland, andando alla ghilottina, così raccontasi, si inchinò alla statua della libertà dicendo: « O libertà, quanti delitti si commettono in nome tuo! » Nel leggere certi giornali, e all'udire certi dottori, non si può non esclamare: « O storia, quante menzogne si spacciano nel tuo nome!... »

Una protesta del vescovo d'Alessandria

Monsignor Capecci Vescovo d'Alessandria giustamente indignato perchè non viene insegnato il catechismo in quelle scuole elementari, ha diretto al R. Provveditore agli studi la seguente:

« Illmo Signore — In base all'art. 3 del regolamento generale per l'istruzione elementare approvato con R. Decreto 9 ottobre 1895, questo Consiglio Provinciale di Alessandria in seduta lo dicembre 1905 annullava la deliberazione 13 luglio 1902 di questa Amministrazione comunale sopprimente l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, ingiungendo all'Amministrazione stessa di provvedere perchè questo insegnamento venisse impartito a quegli alunni, i genitori dei quali ne avessero fatto per iscritto regolare domanda al Sindaco. In seguito a questa decisione del C. P. S. ben due mila e seicento capi di famiglia, rappresentanti circa quattromila alunni, fecero pervenire nelle mani del Sindaco la voluta domanda. Ora sono già molti giorni che le suddette domande furono presentate, ma l'Amministrazione municipale anziché provvedere per l'insegnamento di cui sopra, a mezzo dell'assessore alle pubbliche scuole, ha fatto pervenire agli insegnanti una circolare, nella quale è detto che « nelle ore destinate alla scuola e dentro i locali scolastici esse devono astenersi da qualsiasi istruzione o pratica religiosa. »

Illmo Sig., io non qualifico il procedere di questi amministratori del nostro Comune i quali, a quanto pare, si credono superiori ad ogni legge, e che con un dispotismo degno di altri tempi, calpestando la maggiore disinvoltura i diritti dei genitori loro accordati dalle leggi dello Stato; però, nella mia qualità di Capo spirituale della Diocesi, mi credo in dovere di richiamare, come effettivamente richiamo, l'attenzione delle autorità superiori su queste sfiggeranti e manifeste violazioni della legge, perchè provvedano a che i diritti dei capi di famiglia siano rispettati. Intanto contro questi arbitri che mettono fuori della legge la religione dalla quasi totalità della popolazione del comune, calpestandone dispoticamente i diritti, solennemente protesto nella speranza che ad uno stato di cose oggimai assolutamente intollerabile sia posto pronto ed efficace riparo. Ho il bene di protestarmi della S. V. Ill. D. vot.

F. Giuseppe Vescovo.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

22 febbraio.

Vario.

I Cittadini ben pensanti deplorano che la direzione della fabbrica concimi obblighi a lavorare degli operai anche di domenica. E' una vergogna vedere alla festa i carri che vanno e vengono dalla stazione attraversando la città, mentre in qualche giorno della settimana si sospendono i trasporti.

Né si dica che necessiti fare così; ci siamo informati presso l'ufficio ferroviario e fu risposto che un giorno prima o dopo la spedizione viene fatta ugualmente. Ma c'è, si dice, la volontà del direttore, e tanto basta, dinanzi a la quale gli operai devono piegare. Egli, risponde che nella domenica si deve lavorare perchè anche alla domenica si deve mangiare. Sono queste però espressioni non umanitarie.

La gente faceva pure le meraviglie domenica nel vedere manovali lavorare nel locale di sotto al ponte delle munghe in piazza. Poveri lavoratori, che vedevano i loro compagni andar alla sagra e a spasso mentre essi erano obbligati a sudare. Oh brutto mondo! Tornano inutili i comizi pro riposo festivo, torna inutile prendervi parte e patrocinare la legge quando si è primi a trasgredirla. Chi può capire, capisca.

Grande concorso alla sagra di San Valentino. La chiesetta fu visitata da parecchie centinaia di persone che si meravigliavano nel vederla così misera e trascurata.

Il quaresimale quotidiano verrà tenuto quest'anno dall'illustrato bolognese Don Domenico Pellioni. La predica per comodità di tutti i cittadini sarà fatta alle 7 1/4.

In qualche bottega di città o delle frazioni vicina molte volte si comperano per 5 centesimi dei panetti che pesano 100 grammi; sicchè si viene a pagare il pane a cent. 50 al kilo. E' un po' troppo! L'autorità dorme? Noi facciamo voti per l'apertura del panificio cooperativo; né i signori negozianti si lamentino della cooperative che sorgono, recitino il *mea culpa*. L'operato non deve essere sempre spelato.

Siamo venuti a conoscenza (non temiamo smentite, potremmo anche fare i nomi) che qualche ricco proprietario di fondi non osserva i patti della vera mezzadria, né tiene in regola i libretti dei contadini. In nome della giustizia ci rivolgiamo loro esortandoli a rispettare i diritti dei contadini. La mercede defraudata all'operaio grida vendetta innanzi a Dio e... innanzi alla coscienza umana.

Martedì 20 febbraio si ebbe la seduta del Consiglio comunale. Erano presenti 23 consiglieri.

Il consigliere Kleffs prega che le sedute si facciano più spesso e più brevi, nell'interesse dei consiglieri operai che al domani devono tornare al lavoro.

De Mattia commemora i maestri defunti Zorzi e Adam; a lui si associa l'onor. Sindaco. Dopo parecchie ratifiche di delibere precedenti, si approva l'acquisto di un quadro del Grigoletti per L. 125, si accorda la rettifica per erronea intestazione al signor Poppin Gio. Batta, l'acquisto dalla signora Zennaro Carnielli di porzione di fondo in mappa di Torre; si accoglie l'istanza del signor Brunetta per abbassamento di fossi in via della Colombiera; si accorda il sussidio alla scuola serale. Il cons. De Mattia propone che la scuola passi al Comune che la sussidia, così si assicurerebbe ancor meglio la sua indipendenza. Osserva che una scuola serale sarebbe necessaria anche nelle frazioni e specialmente a Torre, dove gli operai sono obbligati a venire fino a Pordenone d'inverno dopo aver lavorato tutto il giorno e ritornare alle 10 a casa.

Si approva per un altro quinquennio il sussidio alla messaggera Oderzo-Pordenone di L. 400. Si delibera di estendere il collegio dei proibivri anche a Cordona. I consiglieri Ellerò e De Mattia pregano la Giunta a interessarsi di questo collegio, perchè abbia vita e non esista soltanto di nome.

L'on. Sindaco legge una lunga relazione della visita fatta all'ospedale: gli risponde il cons. Toffoli con una vibrata requisitoria contro l'attuale amministrazione dell'ospedale e sostiene la necessità di una commissione d'inchiesta.

Vengono nominati membri di questa i signori Rosso dott. Guido, conte Umberto

Cattaneo e De Mattia Giuseppe, tutti con voti 19, per la parte tecnica il dott. Enrico Franchi, e per l'amministrazione il segretario di Azzano sig. Del Tin.

Nel pubblico affollato fece ottima impressione la nomina di questa commissione; e fu commentato assai il voto contrario dato dai consiglieri Polese e Concini.

In seduta segreta si accordò il sussidio di lire 150 alla guardia ammalata Viotto Sante; l'assegno di lire 23 50 al custode de cimitero vecchio di Sosa; fu aumentato a lire 154 lo stipendio del bidello di Torre, e accordata una gratificazione di lire 200 alla vecchia bidella Rasini.

Luce sia fatta! Ecco il nostro grido, il nostro voto per la questione ospitaliera. Si deve conoscere la verità e tutta la verità.

Noi abbiamo fiducia nella commissione proposta e osiamo sperare che essa adempirà con coscienza e scrupolosità il proprio dovere.

Mandiamo un plauso a coloro che promossero l'inchiesta e prendono a cuore l'interesse e il buon andamento del massimo istituto cittadino.

Sandaniele

22 febbraio.

Ancora del Consiglio.

Accennai l'altro ieri alla situazione del Consiglio. Nella lotta palea la sua tempra, dà esempio mirabile di compattezza di gruppo. Parlo, s'intende della maggioranza, la quale in perfetto accordo col capo-gruppo avv. G. B. Jogna si occupa con propositi nobili, seri, della discussione dei vari ordini del giorno, e va quindi man mano mettendo l'amministrazione comunale sulla via segnata dai più giusti criteri, dai più pressanti bisogni. Quella maggioranza presieduta dal Sindaco signor I. Piuze, il quale insensibile agli attacchi continui conserva una altezza e freddezza che lo onora e lo fa distinguere per la volontà di portare le sue energie nel lavoro amministrativo e non nel vano polemizzare, febbrilmente si interessa del Comune, mentre di fuori imperversa la raffica della minoranza, incomprendibile addirittura, quando si dichiara democratica, paladina di libertà, ecc. ecc., e poi si accampa contro il gruppo maggiore, reo di essere stato portato dal voto dei cattolici, reo di volere nel Consiglio Comunale la rappresentanza degli interessi economico-sociali e non mai dei partiti politici, reo di non voler soffrire giochi di imposizioni di pensiero.

Vada un meritato plauso di ammirazione e di incoraggiamento erompe dal cuore di tutti coloro che pur rispettosi e leali verso gli avversari irconciliabili, ripetono col fatto l'antico « batti ma ascolta ».

Acquedotto in Zulins.

Il cons. G. Tabacco nell'ultima seduta presentò domanda con troppi buoni motivi sostenuta, perchè l'acquedotto sia fatto condurre al borgo Zulins, che paga anche per l'acqua e non l'ha mai avuta. Si deve spendere... si spenda. Tutti i contribuenti hanno diritto alle comodità che sono introdotte col contributo di tutti. La Giunta s'incaricherà dell'esecuzione del lavoro.

Codroipo

22 febbraio.

Conferenza.

Sulla conferenza tenuta mercoledì dal prof. Pasquimelli, pubblicheremo domani una corrispondenza.

Carlino

22 febbraio.

Scepio di avanzi umani.

Visto che il vostro corrispondente ordinario non se ne occupa, oso io pregarvi di rendere pubblica questa mia brevissima corrispondenza.

Qui a Carlino e precisamente di fianco alla chiesa del paese, nonchè alla casa del cappellano vi è l'ex Cimitero aperto a tutte le sconcezze immaginabili, ed attualmente adibito anche a deposito di pietre ed altro.

Ma oltre alla pubblica moralità è anche compromessa la pubblica salute dappoichè quasi continuamente vi si vedono dei cani a disotterrare delle ossa e farne scempio come se quelle ossa non avessero appartenuto all'umanità e non meritassero più alcun rispetto.

Con questa breve pubblicazione voglio sperare che il Comune vorrà far cessare una sì mostruosa profanazione, oppure il Prefetto della Provincia vorrà disporre di una verifica sopra luogo e provvedervi.

Gemona

22 febbraio.

Teatralia.

L'altra sera per la seconda rappresentazione del dramma Omar Tiroo il teatrino del RR. PP. Stimatini era pieno zeppo: buon numero di sacerdoti, parecchi signori e signorine dell'aristocrazia. Riusci di somma meraviglia vedere i ragazzetti dell'Istituto, questi omeni piccini, così pronti e ben preparati a rappresentare una parte superiore assai alle loro forze; l'entusiasmo del pubblico spettatore dovette più volte rompere in ripetuti applausi. Bravi quei giovanetti! Non posso però fare a meno di mandare un vivissimo applauso al distinto prof. Giulio Pasquali che negli intermezzi con scelti pezzi per violino seppe darci a gustare colla sua mano maestra una così splendida serata. Non dubito che i PP. Stimatini abbiano fatti voti di vedersi qualche altra volta onorati di sua presenza. La farsa I due sordi molto bene eseguita venne a chiudere il trattamento.

Carnevale.

Anche qui il Carnevale, forse più che negli anni passati, spiega tutta la sua forza. Ed è ributtante vedere in qualche osteria che porta la nomea di cattolica protrarre il festino fino a tardissima ora: che non si possa in qualche maniera provvedere anche a questo male.

Conferenza.

Domenica alle ore 11 ant. nella sala municipale gentilmente concessa sarà tenuta una conferenza agli emigranti dell'esimio prof. Pasquinelli di Bergamo. Speriamo che numerosi siano coloro che anche dai paesi limitrofi interverranno ad udire un sì distinto Professore.

Mioros.

Cividale.

21 febbraio.

I funerali di Mons. Mattiussi.

Come si prevedeva, ad onta del tempo cattivo e di un vento impetuoso, imponentissimi riuscirono oggi i funerali del compianto Mons. Natale Mattiussi Decano di questa Insigne Collegiata. Vi prese parte l'intera cittadinanza, volendo in tal modo addimostare la stima ed affetto che mai sempre ebbe per il popolarissimo Pre Natale. Si notò un buon numero di Sacerdoti dell'Arcidiocesi di Cividale; e ne sarebbero venuti assai di più, se la partecipazione di morte fosse loro giunta a tempo opportuno.

Aprivano il corteo funebre le croci parrocchiali della città: seguivano le Educande del convento delle R. R. M. M. Orsoline, del qual convento Mons. Mattiussi era Direttore fin dalla morte di Mons. Iacopo Tomadini. Venivano in seguito: le Figlie di Maria della Città colla loro rispettabile Presidenza: le fanciulle della V classe elementare colla signora Direttrice e due signore Maestre: le Confraternite del S. S. Cuor di Maria; del S. S. Crocifisso, e del S. S. Sacramento; i fanciulli della V classe elementare col signor Direttore e due Signori Maestri: i Seminaristi di Cividale col Rev. Mons. Rettore e Professori: i cantori della Collegiata; i Chierici e Sacerdoti in cotta; i Parroci della città: i R.mi Canonici della Collegiata, e da ultimo Mons. Tessitori celebrante. Seguiva il carro funebre di I classe, dietro il quale, oltre i parenti dell'estinto si notò Mons. Vicario Generale quale rappresentante il nostro Arcivescovo; Don Isaia Isola quale rappresentante suo zio l'Eccellentissimo Vescovo di Portogruaro; il sindaco della città coll'onorevole Giunta Municipale; la Fabbrica del Duomo; tutte le Associazioni cattoliche del luogo con bandiera abbrunata, e rappresentanti tutti gli istituti d'istruzione e beneficenza della città; in fine un mar di popolo con croci, che devoto e riverente pregava l'eterno riposo all'anima del caro estinto. In Duomo, dopo l'Ufficio funebre, fu eseguita la Messa da Requie del Perosi. Sia pace all'anima sua.

Fiume

22 febbraio.

Sciopero al aspiatrio.

Lunedì dopo mezzogiorno le aspiatrici del Cotoniificio si misero in sciopero e con esse gli altri riparti. La fabbrica venne chiusa, lo era pure mercoledì. Si dice che vi siano differenze tra le tariffe di qui e di Pordenone; se non ci sono, sembra certo però che a Fiume si lavorino numeri scadenti più che in città.

Speriamo che lo sciopero abbia a comporsi con qualche soddisfazione da parte delle operaie.

Bannia

22 febbraio.

Cassa Rurale e letteria.

Questa importante frazione per l'attività del parroco e di altre persone conta una fiorente Cassa Rurale e una buona Letteria. Si dice che verrà anche istituito un Forno od una Cooperativa. E' degno di vivissimo plauso questo progresso cooperativo.

Di passaggio ho veduto anche il locale delle scuole. E' indecente davvero e antigienico. Sembra una stalla più che una scuola. Il municipio di Fiume dovrebbe pur provvedere.

Torre

22 febbraio.

Varie.

Ci permettiamo domandare all'autorità Comunale quando darà esecuzione ai lavori della strada del Vialuz. Sarebbe tempo davvero; ci sembra divenuta come la fiaba di sior Intanto.

Sarebbe pure ottimo provvedimento se si mettessero altre quattro lampade da S. Valentino al paese essendo la via intercomunale anche di notte molto frequentata.

Mels

21 febbraio.

Una risposta.

Davo una risposta a un articolo comparso nella Patria dei Friuli e nel quale mi si attacca con un cumulo di bugie, l'una più sfacciatata dell'altra. Ma chi scrisse quell'articolo guardò bene da firmarsi; nascose al pubblico il suo nome, e ciò naturalmente per non sentirsi dare sul muso del « bugiardo! » Egli è dunque un vile, di cui non vale proprio la pena che mi occupi.

Dirò invece che qui in paese ho due individui — il terzo ha fatto fogotto — che mi sono avversari. Il ciabattino Miusini Giuseppe e il taverniere Petrosi Domenico. Il primo l'ha con me, perchè di lui non mi faccio fare le scarpe; il secondo, che è anche consigliere, l'ha con me perchè in consiglio sostenne il dazio in appalto anziché — come lui lo voleva — in economia.

Tranne questi due messeri, il paese è con me perchè io sono col paese; vale a dire perchè, in quello che posso, procuro di fare del bene al paese. E non sono chiacchiere, sono fatti.

Ho promosso una latteria sociale; e va bene. Ho promosso una unione agricola; e va benissimo. Ho procurato una colletteria postale con annesso il piccolo risparmio; ed è di gran vantaggio per questi abitanti. Altro che « ne cominciate e non ne finisce mai nessuna! » come l'anonimo bugiardo vorrebbe di me avesse detto il parroco.

Il parroco invece, che io stimo e venero, ha di me tanta fiducia, che appena mi feci promotore della filarmanica, mi diede subito cento lire. Lire che non mi avrebbe date se sapeva che io « ne comincio tante e non ne finisco mai una ».

E basta. Tiro dritto per la mia strada senza badare nè agli attacchi di corrispondenti anonimi nè ai ragli di un ciabattino o di un taverniere. Il paese sarà con me perchè io, ripeto, sarò col paese. E Mels è un paese di onesti e laboriosi agricoltori, che non si lasciano certo smuovere dai ciarlatani.

Luigi Casciani.

Chions

22 febbraio.

Per gli emigranti.

Il nostro zelante Parroco promosse anche quest'anno la festa degli emigranti in Teatro o aprirà i saloni alla danza per la pubblica beneficenza come suoi darsi, ed io mi son sempre chiesto, con amarezza profonda, se il fare l'elemosina a tal modo non sia più grande degli insulti alla miseria stessa.

Ma che vale, infatti, che una Marchesa paghi cento lire il suo palchetto in Teatro, o che un conte profondo tesori per illuminare le sue sale aperte per la pubblica beneficenza quando è chiaro che coloro i quali interverranno non pensano e non si curano affatto dei poveri cui sarà dato (e chi sa in qual misura) il ricavo di una tale festa, ma che concorrono unicamente per la smania di divertirsi, e forse anche peggio, per dare sfogo alla febbre delle loro ambizioni o vanità insensate?

La miseria dunque, per quanto grande, oggi ha bisogno di una festa da ballo per far sì che i potenti le venga in aiuto? E non basta da se solo che il grido dei diseredati si levi e si faccia sentire per chiedere soccorso al mondo gaudente? Non basta lo strazio di gente come noi di tanta fattura di uomini che hanno lo nostro sangue e che bevono le stesse nostre aure italiane?...

Dicono che siamo in tempi civili, ma può chiamarsi carità questa, se la carità è sentimento puro, santo entusiasmo di chi adora il bene e che fu appellata la mistica catena che lega gli uomini al Redentore?

egli domandò che gli si desse un decilitro di acquavite. Gli si somministrò invece da Rachele Treu un po' di brodo; ma non arrivò a berlo tutto, che assalito improvvisamente da una sincope restava cadavere nella carruola medesima. Triste spettacolo, che impressionò il paese intero.

L'infelice si chiamava Ponril-Scala Tomaso fu Gio. Batta nato a S. Pietro Auronzo sul bellunese. Aveva soli cinquant'anni, ed era stato già altre volte ricoverato nell'ospitale; ma siccome là dentro non poteva bere acquavite; s'accontentò di condurre una vita randagia, pur di poterli abbandonar all'alcool, e nell'alcool trovò la morte, la trovò su una strada, in una carruola!...

Spettacolo doloroso avvilente!... Bavoriti, ecco dove conduce il vostro vizio! Proprio ora che sto scrivendo il dott. Feruglio ed il brigadiere della città hanno terminata la perizia; si attende il permesso di seppellimento. Ora l'infelice è condotto nella camera mortuaria; sia pace all'anima sua!

Platichis

22 febbraio.

Macchielle lombrosiane.

Giorli fa un tizio di qui veniva condannato dal R. Tribunale di Udine a quattro mesi e venti giorni di reclusione, nonché all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per falsa testimonianza e subornazione di testimoni in causa civile. Gli onesti, che sono a perfetta conoscenza della proclività a delinquere di certi individui, accollerò con soddisfazione la sentenza di condanna, lasciando la mitezza della pena sulla coscienza dell'illustre magistrato che ve l'infisse.

Senonchè è doloroso il constatare, che di fronte alla colpevolezza del condannato, luminosamente comprovata da numerose ed irrefutabili testimonianze, certe macchielle lombrosiane, mosse certo dallo spirito di-vino, in nome di quell'ignobile fratellanza cui univa un tempo che, ah! fu, s'arrabattino con ogni mezzo per difenderlo.

Tre assessori, per raccontare una, non arrossirono firmare al tizio un documento privato che suona pressapoco così:

« I sottoscritti con solenne attestazione affermano, che S... Valentino di Mattia è incapace di dire il falso (!) e si dichiara pronto a sostenere ciò anche con giuramento (!) »

Scusate se è poco! Disgraziato S...! Se ti fossi accorto prima di avere compagni si fidi!... Chi lo sa? a quest'ora saresti assolto...

Quel solito.

Le feste della miseria

(INTERMEZZO)

Nessuno forse vi ha mai pensato, ma è cosa tristissima il dare uno spettacolo in Teatro o aprirà i saloni alla danza per la pubblica beneficenza come suoi darsi, ed io mi son sempre chiesto, con amarezza profonda, se il fare l'elemosina a tal modo non sia più grande degli insulti alla miseria stessa.

Ma che vale, infatti, che una Marchesa paghi cento lire il suo palchetto in Teatro, o che un conte profondo tesori per illuminare le sue sale aperte per la pubblica beneficenza quando è chiaro che coloro i quali interverranno non pensano e non si curano affatto dei poveri cui sarà dato (e chi sa in qual misura) il ricavo di una tale festa, ma che concorrono unicamente per la smania di divertirsi, e forse anche peggio, per dare sfogo alla febbre delle loro ambizioni o vanità insensate?

La miseria dunque, per quanto grande, oggi ha bisogno di una festa da ballo per far sì che i potenti le venga in aiuto? E non basta da se solo che il grido dei diseredati si levi e si faccia sentire per chiedere soccorso al mondo gaudente? Non basta lo strazio di gente come noi di tanta fattura di uomini che hanno lo nostro sangue e che bevono le stesse nostre aure italiane?...

Dicono che siamo in tempi civili, ma può chiamarsi carità questa, se la carità è sentimento puro, santo entusiasmo di chi adora il bene e che fu appellata la mistica catena che lega gli uomini al Redentore?

Una commissione di professori dal ministro Boselli.

Roma, 22. — Stamane l'on. Casciani presentò al ministro della P. I. il comitato della federazione nazionale degli assistenti universitari il quale espone al ministro i desiderati della classe.

Il ministro disse che provvederà alle giuste aspirazioni degli assistenti. La commissione fu poi ricevuta dal sottosegretario Credaro che convenne che tale questione sia presto risolta.

LA CARESTIA IN SPAGNA.

Madrid, 22. — Un dispaccio da Mieres annunzia che quindicimila persone mancano di pane in seguito alla sospensione del lavoro nelle fabbriche.

Congresso degli agricoltori.

Roma, 22. — Il congresso degli agricoltori italiani tenne seduta sotto la presidenza del marchese Cappelli, coll'intervento di numerosissimi congressisti.

Si fece una lunga discussione sulla fillossera e si concluse esprimendo il voto che sia approvato il progetto di legge sui consorzi antifillosserici presentato dalla commissione antifillosserica con qualche modificazione atta ad eliminare lo stato attuale di anarchia in cui è caduto il servizio antifillosserico.

Cristiani aggrediti in Cina.

Pechino, 22. — Si hanno particolari relativi alle aggressioni di cui sono stati vittime i cattolici nel Ho-Nan. Esse hanno avuto per teatro i distretti al sud-est della provincia. Il vescovo che è a Cheng-Chan-Pou telegrafa che i cristiani sono in fuga.

Il Telefono del GROCIAIO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 24 — s. Mattia ap.

Fiere e mercati della provincia Cividale, Pordenone.

Avviso ai Cresimandi.

Da oggi, fino a nuovo avviso, non sarà amministrata la Santa Cresima.

Il soggiorno di S. E. l'on. Morpurgo.

S. E. l'on. Morpurgo ricevette ieri la visita del R. Prefetto, comm. Doneddu, dell'on. Sindaco comm. Picelle e di altre autorità e distinti personaggi.

Quest'oggi, alle 10, fece visita alla locale direzione delle Poste e Telegrafi. Pare poi che prima della sua partenza per Roma, S. E. intenda visitare Cividale, capoluogo del suo Collegio.

E' probabile che lunedì riparta per Roma.

« FAUSTINA »

Nell'ultima esecuzione dell'opera sacra Faustina data ieri, il m. don Ubaldo Placereani ha ottenuto una solenne riconferma del successo lusinghiero del suo lavoro.

Il teatrino era affollato. Non una sedia, non una poltroncina vuota. La esecuzione passò tra continui applausi e di più pezzi venne richiesto il bis.

Alla fine del secondo atto, fu dall'orchestra presentato al maestro, come dono, un bellissimo orologio d'oro. E alla fine dell'opera, con gentile pensiero, fu posta sul capo del maestro una corona d'alloro.

Questo successo serva a don Placereani come incoraggiamento a proseguire nell'opera già così bene incominciata.

Ringraziamento.

Sia lode a Dio ed alla Vergine SS.ma. Queste brevi parole sono l'eco fedele di tanti sentimenti cristiani che il mio cuore nutre che ogni animo benedetto può immaginare.

Mi sento poi in dovere di ringraziare vivamente la Direzione del Collegio delle signore Zitelte per l'ospitalità cordiale e generosa offerta alla mia prima opera sacra Faustina. Quanti disturbi, sacrifici e cure assidue! Idio pietoso benedica copiosamente la Superiora, la signora Direttrice, la Maestra di scena e tutte quelle buone signore. Un ringraziamento anche particolare alle signorine soliste e coriste del Collegio che così bene seppero disimpegnare un compito tanto difficile, ed a tutte quelle persone che cooperarono gentilmente alla buona riuscita della mia Faustina. Ringrazio in fine e di gran cuore i signori maestri e professori d'orchestra che con disinteresse ammirabile e valentia tutta loro propria si prestarono per l'esecuzione, la stampa tutta che unanime mi incoraggiò, e tutti quelli che mi onorarono di loro ambita presenza. Udine 23 febbraio 1906.

p. Ubaldo Placereani.

Al Circolo filodrammatico del Carmine.

La vasta sala del Circolo Filodrammatico del Carmine, era ieri sera gremita di scelto pubblico accorso ad applaudire i bravi dilettanti. Si rappresentò la commedia in tre atti Prima il dovere di Palmenio Estoli, che ebbe, da parte di tutti gli attori, una splendida interpretazione.

Il pubblico mostrò il suo compiacimento applaudendo ripetutamente. Alla commedia seguì un breve monologo La tombola detto dal dilettante C. Rizzi con molta verve.

Scuola popolare superiore.

Per indisposizione del prof. Felice Mogigliano, la lezione di questa sera è rimandata al prossimo venerdì 2 marzo.

Investimento.

Verso le ore 11 di ieri, il facchino Malisani Giovanni, d'anni 53, attraversando Piazza Mercatunovo venne investito da un carro, di proprietà della ditta Cantarutti e condotto dal carradore Madil Giovanni.

Il cavallo procedeva al passo. Il Malisani riportò diverse ferite in varie parti del corpo. Venne trasportato alla propria abitazione dal vigile Franceschini.

Al Teatrino del Collegio Arcivescovile.

Ieri sera gli alunni Convittori rappresentarono il dramma in quattro atti « Elvaze Melfort ». Spiccarono fra tutti per felice interpretazione ed esecuzione Giacomo Rosso (Piloti), Elvaz (Geminiani), Pietro Nolasco (Jussigh) e Melfort (Zozzotto).

Seguì il monologo « Babbo non c'è » recitato con graziosa festevolezza dal fanciullo Zancani. Una cantata del Tusti e scelti pezzi classici furono egregiamente eseguiti dai Convittori Dall'Armi, Fabris, e Baselli sotto la direzione del maestro prof. Zambosi.

Gran folla, molti applausi, generale soddisfazione.

40° anniversario dell'ingresso dell'esercito nazionale a Udine.

Ci si comunica che alla Presidenza della Società Veterani e Reduci, sono pervenute vive raccomandazioni da cittadini e rappresentanti di Associazioni perchè prenda l'iniziativa di ricordare con una manifestazione patriottica il quarantesimo anniversario dell'ingresso dell'esercito nazionale a Udine (26 luglio 1866) liberata così, come gran parte del Friuli, dalla dominazione austriaca, dopo 53 anni consecutivi di straniera oppressione.

La Presidenza si era già da tempo proposta di non lasciar passare la data memorabile senza una dimostrazione cittadina che la ricordasse.

Ora però, in seguito anche alle avute sollecitazioni non tarda più oltre a far conoscere che la proposta verrà presentata al Consiglio Direttivo della Società e col concorso dei sigg. Presidenti delle benemerite Associazioni udinesi si compirà la manifestazione cittadina nella ricorrenza della liberazione di Udine.

Fabbricceria fortunata.

Il premio Filippini del valore di L. 100 venne vinto col N. 2 dall'On. Fabbrica di Santa Marzutta.

Nel mentre ci congratuliamo con la fortunata fabbrica non possiamo a meno di rivolgere una parola di lode alla ditta Filippini che oltre all'ottima fama acquistata con i suoi splendidi lavori e con la mitezza dei prezzi vuol rendersi anche munifica con le povere chiese devolvendo ogni anno in loro favore una cospicua somma.

Muratore aggredito in Austria e medicato ad Udine.

Ieri verso le ore 12, si presentava alla guardia medica dell'ospedale, dott. Bigati, il muratore Agostino d'Agaro, d'anni 32, da Rigolato, per farsi medicare da una ferita alla regione sottombellicale, in via di cicatrizzazione.

Il D'Agaro alle domande del dottore, disse che tale ferita la riportò il giorno 14 dello scorso gennaio, in seguito ad una aggressione patita mentre attendeva al proprio lavoro. Guarirà in giorni 8.

La morte di un valente artista.

Ieri moriva quasi improvvisamente, uno dei migliori artisti che ivanti la città nostra, Giuseppe Calligaris.

Venuto su dal popolo; con uno studio indefesso, con costanza e fermezza seppe in breve prendere uno dei primi posti fra gli artisti italiani.

I numerosi suoi lavori in ferro battuto, sparsi per l'Italia ed all'estero, gli procurarono molte e meritate onorificenze. Or fa un anno era stato nominato fornitore della Casa Reale.

Con la morte di Giuseppe Calligaris parte perde uno dei suoi fedeli seguaci. Alla famiglia, al figlio degno seguace delle orme paterne, vadano le nostre sentite condoglianze.

Morte improvvisa.

Ieri moriva improvvisamente, mentre trovavasi a tavola, all'albergo alla Tre Torri, il istrascarpe Giuseppe Per di anni 60.

Il decesso venne constatato dal dott. prof. Marzuttini.

In rissa.

La pollivendola Rosa Tomasini d'anni 45, ieri mattina altercando con altra persona, venne da questa ferita all'angolo dell'occhio sinistro. Per la medicazione ricorse alle cure della guardia medica dell'Opitale.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie Colombatti e Berretta ringraziano sentitamente tutti quei plebei che vollero in qualsiasi guisa onorare la memoria della loro cara Estinta Contessa Teresa Beretta ved. Belgrado., e in modo particolare tributarono imperituri sensi di grazie al Canonico Mons. Valentino Rizzi che prodigò all'inferma i supremi conforti e al medico curante dott. Antonio Cavarzerani che non risparmiò cure sapienti e premure affettuose nel non breve decorso della malattia.

CORTE D'ASSISE

I falsi monetari.

Presiede il cav. Bassano Sommariva, Giudici avv. Cano-Serra e Rieppi, P. M. avv. Tescari, Sostituto Procuratore del Re, Canc. Febbo.

(Seduta antimeridiana)

Clocchiatti Gio. Batta, d'anni 29, orfice. Nel gennaio del 1903 il Panseri si offrì di farmi passare presso alcuni individui quale stampatore di banconote false. Trovandomi in quel tempo in condizioni economiche imbarazzantissime, accettai.

Dopo qualche giorno fui col Panseri a Bordano, dove col Picco ed il Del Bianco si parlò del come e dove iniziare i lavori e si prescelse il monte S. Simeone.

Dopo d'allora il Del Bianco, il Tomasino ed il Picco venivano spesso da me, in via Francesco Mantica, ed io davo loro buone parole, pur temporeggiando, allo scopo di spillare dei soldi.

Assieme col Panseri fui alla fine di giugno sul S. Simeone, dove fu tirata una prova, che dimostrò essere ridicola, imperfettissima l'incisione.

Richiesto se conoscessi il Valzacchi io dissi di sì e fui mandato a trattare con lui per migliorarne l'imperfetta incisione del Bolognato, ed al Valzacchi io spiegai convincendolo come ci fosse di guadagnare dei soldi, anche senza far coronare felicemente il segno di coloro che sollecitavano l'opera nostra.

Si fece il lavoro che però non diede alcun risultato. Finalmente si venne a qualche cosa di concreto. Ma anche questa incisione era imperfettissima.

Pres. Foste a Milano?

Clocchiatti. Col Piazza di Internepo mi recai a Milano per comperare due rulli, una paginatrice e della carta da trasporto. Feci poscia un nuovo viaggio a Milano per acquistare una macchina di tratteggio.

Circa la cambiale falsa, dice che la ricalcò su proposta del Marzolla.

Del Bianco Giacomo, d'anni 37, muratore. Nel principio del 1902 fu da me il Colomba a richiedermi di un prestito di 200 lire, che io gli accordai per quindici giorni. Passato alcun tempo ottenni una cambiale invece dei soldi.

Dopo poche settimane furono da me il Panseri ed il Colomba che mi dissero che da un anno si erano posti al lavoro per contraffare delle banconote austriache ed il Colomba mi aggiunse che il Panseri gli aveva già mangiate — assieme ad altri — 1500 lire per i preparativi che erano a buon punto.

Dopo molte esitazioni, cedei. Nega quindi d'aver preso parte alla tiratura.

Stefanutti Biagio, d'anni 36, oste. Il Piazza Giovanni mi propose di prender parte nella fabbricazione delle banconote false. Io rifiutai.

Nel giugno capitarono in casa sua il Valzacchi ed il Clocchiatti per correggere due disegni su pietra, portati dal Picco e dal Del Bianco. Non sapeva si trattasse di banconote.

(Seduta pomeridiana)

Si riprende l'udienza alle ore 2.10.

Continua l'interrogatorio dello Stefanutti.

Pres. Voi avete esborato quaranta lire; ve le hanno rimborsate?

Stefanutti. No. Un giorno ritornando a casa da una gita a Tricesimo, trovai in casa mia il Valzacchi, il Panseri ed il Clocchiatti, che lavoravano le pietre. Dissi loro che in casa mia non voleva quei lavori. Nella sera tutti e tre se ne andarono portarono seco tutto il loro materiale.

Verso il mese di novembre il Picco venne da me e mi disse: Devi venire con me a Forama da Marzolla. Noi abbiamo fuori dei soldi.

Pres. Quanti denari avevi fuori?

Stefanutti. Circa quattrocento lire.

Pres. Che avete da fare a Forama?

Stefanutti. Ritirare i nostri denari. Giunti in casa del Marzolla, vidi in una stanza il Panseri ed il Clocchiatti che tiravano delle banconote. Il Clocchiatti appena ci vide avvicinatoci ci disse: Andate fuori. Che volete qui voi. Noi lavoriamo per nostro conto. — Siamo d'accordo risposi, io non vi ho mai ordinato di fare delle banconote.

Il Picco soggiunse: Qui comando io più di voi. Sono io che ho messo fuori i denari.

Uscì. Più tardi il Picco ed il Marzolla mi dissero che occorrevano 800 lire per un affare e mi invitarono a mettere una firma ad una cambiale; ciò che feci. Però volli una contro-cambiale di 400 lire.

Pres. Dov'è questa cambiale?

Stefanutti. La deve avere la Giustizia.

Pres. Chi vi firmò la cambiale?

Stefanutti. Il Marzolla ed il Pignuto.

Chiacchiere fra detenuti.

Pres. Voi siete stato arrestato e messo in carcere.

Stefanutti. Sì. Un giorno mentre ero affacciato alla finestra del carcere, mi sentii chiamare dal Clocchiatti, che trovavasi in un carcere sotto a me e mi disse: Conosci quella persona che è là. — No risposi. — Vedi — soggiunse lui:

A quello là potevo dare tutte le mie banconote per duemila lire.

Pres. Guarda che belle carceri.

La costituzione della società.

Pres. Voi vi siete riuniti ed avete costituita una specie di società. Avete firmata anche una lettera.

Si consegna la lettera seguente all'imputato, che ne dà lettura.

Internepo addì 27 - 10 - 1903.

Io Piazza Giovanni di Natale e Picco Enrico di Simeone e Del Bianco Giacomo fu Leonardo e Stefanutti Biagio detto Ruch solidario di questa scrittura di doverci uguagliare sui conti tutti e quattro uniti e così uguali tutti io Piazza Giovanni mi trovo aver sborsato la somma di lire italiane 2502.88 io Picco Enrico di Simeone mi trovo di aver esborato la somma di italiane lire 515.33 io Del Bianco Giacomo fu Leonardo mi trovo aver esborato la somma di italiane lire 1060.73 e io Biagio Stefanutti Ruch mi trovo aver sborsate italiane lire 1223.60. Salvo per errori di conti si firmano

Segue le firme.

Viene poscia mostrata agli imputati la lettera. Lo Stefanutti riconosce la firma, il Piazza ed il Del Bianco dubitano. Picco pure la riconosce.

Pres. Perché firmaste quella lettera?

Picco. Gli affari andarono male... (risa). Le lettere in carcere.

P. M. Lo Stefanutto scrisse anche dei biglietti in carcere, che vennero poscia sequestrati.

Stefan. Sì.

Se ne dà lettura. In questi biglietti lo Stefanutti faceva delle osservazioni e dava delle istruzioni agli altri detenuti designandoli con pseudonimi.

Piazza Giovanni d'anni 39 da Tricesimo. Nega ogni qualsiasi partecipazione nel fatto.

Piputto Antonio d'anni 29, contadino. Firmai due cambiali di 800 lire ma a favore dei fratelli Pupatti, l'altra a favore di Menis Antonio, che già portava le firme del Marzolla del Picco e del Stefanutti.

Un giorno trovandomi ad Udine mi trovai col Picco allo stallo Nuovo ed incontrammo il Piazza Giovanni di Internepo che disse di essere ritornato da Milano. Io anzi non gli credetti.

Ritornati assieme a Bordano giunti in una osteria, là il Piazza il Picco ed il Del Bianco si distribirono delle banconote. Un pacchetto di queste mi venne consegnata con l'incarico di darlo al Marzolla. Ciò che feci.

Par ordine del Marzolla tempo dopo mi recai a Cal (S. Leonardo) in cerca di certo Clinez a chiedergli se poteva trovare dei compratori di banconote false. Non avendolo trovato lasciai il mio indirizzo al fratello di lui.

Presidente. Avete fatto il prezzo delle banconote?

Piputto. Sì, il 15 per cento. Giorni dopo ritornai dal Clinez, che mi assicurò aver trovato il compratore. Feci parte di ciò al Marzolla, che mi diede un pacchetto di banconote. Recatomi a Cividale vidi il Clinez assieme ad altra persona. Gli consegnai il pacchetto.

Poco dopo trovai il Tomasino ed il Marzolla, e venemmo tutti e tre arrestati. Il Clinez ci aveva tradito.

Marzolla Domenico d'anni 51 da Forama.

Pres. Hai avuto parte nella fabbrica e nella spendita di banconote false?

Marzolla. Altro che (risa).

Pres. Conta tu?

Marzolla. Comincerò dalla cosa vecchia. Un giorno il Tomasino mi condusse ad Internepo ed arrivati colà ci recammo nella casa di Piazza G. B. a vedere una vacca. La stimai 200 lire. In quel giorno non si concluse niente. Otto giorni dopo il Piazza venne da me e mi chiese del denaro a prestito. — Per far che chiesi, — Per un affare — mi rispose — di monete false. Non voglio aver di questi affari, soggiunsi.

Tre mesi dopo mi trovai in Giordino Grande e incontrai il Piazza, ch'era assieme al Clocchiatti ed al Panseri, questi mi disse: Vedi questi due buoni amici. — Non voglio affari di questo genere, risposi, e me ne andai.

Un giorno a Forama mi trovai col Tomasino, che mi disse che il Panseri voleva parlare con me. Scolui venni a Udine.

Pres. Parla forte, il tuo difensore non può sentire.

Marzolla. Non importa. E tu sentilo (llarietà).

Pres. Si ma bisogna che senta anche il tuo avvocato.

Marzolla. Non importa anche se noi sente. Basta chel senta lui (risa).

Il Piazza nell'Agosto mi propose di portare la macchina per le banconote in casa mia. Il Clocchiatti che lavorava beveva il vino come l'acqua (llarietà). Per dar posto alla macchina dovetti mandar la moglie in casa del Piazza e le capre in montagna da Piero.

Pres. Chi portò la macchina?

Marzolla. Il Panseri, il Tomasino ed il Piazza Giovanni di Internepo.

Pres. Chi andò a Milano?

Marzolla. Si estrasse a sorte se aveva d'andare io o il Piazza di Internepo. La sorte favorì il Piazza, che vi andò per acquistare una macchinetta e colori.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 105,000,000 - Versato L. 82,500,000 - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 1,255,403,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

ATTIVO

Situazione dei Conti al 31 gennaio 1906

PASSIVO

Azionisti Conto Capitale	L. 22,300,000.—	Capitale Sociale (N. 170,000 azioni da L. 300 cadauna e N. 8,000 da L. 2,300)	L. 105,000,000.—
Numerario in cassa	» 23,418,533.09	Fondo di riserva ordinario	» 21,000,000.—
Fondi presso gli Istituti di Emissione	» 423,222.80	» straordinario	» 12,354,034.89
Passa Cedole e Valute	» 1,466,020.92	Fondo di Previdenza pel personale	» 2,729,140.99
Portafoglio Italia	» 83,380,994.48	Dividendi in corso ed arretrati	» 3,320.—
Portafoglio Estero	» 18,799,692.30	Depositi in Conto Corrente	» 126,093,919.18
Effetti all'incasso	» 2,418,788.32	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 12,708,318.58
Riparti	» 111,707,314.96	Accettazioni commerciali	» 28,681,966.25
Effetti pubblici di proprietà	» 32,739,935.34	Assegni in circolazione	» 10,176,269.28
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	» 1,278,698.37	Cedenti di effetti per l'incasso	» 9,839,280.36
Corrispondenti-Saldi debitori	» 252,464,899.84	Corrispondenti-Saldi creditori	» 228,140,438.02
Partecipazioni	» 13,438,493.48	Creditori diversi	» 9,067,021.66
Beni stabili	» 8,069,072.29	Creditori per avalli	» 7,648,118.96
Mobili ed Impianti diversi	» 1.—	Depositanti (a garanzia operazioni)	» 14,336,886.—
Debitori diversi	» 2,716,902.87	di titoli (a cauzione servizio)	» 2,328,600.—
Debitori per avalli	» 7,648,118.96	di titoli (a libera custodia)	» 472,907,368.—
Titoli (a garanzia operazioni)	» 14,336,936.—	Avanzo utili esercizio 1904	» 247,658.36
in deposito (a cauzione servizio)	» 2,328,600.—	Utili lordi Esercizio 1903 da liquidarsi	» 9,981,167.36
libero a custodia	» 472,907,368.—	utili lordi dell'Esercizio Corrente	» 1,240,313.11
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 424,874.98		
	L. 1,074,908,343.40		L. 1,074,908,343.40

LA DIREZIONE
Joel - F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi - Rag. G. Sacchi

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca RICEVE versamenti in:

CONTO CORRENTE A LIBRETTO
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO di DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.

CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenirsi.

ed EMETTE: **BUONI FRUTTIFERI**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.

SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS ed ORDINI di DERRATE).

FA SOVVENZIONI su MERCI.

INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.

S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FIDEISSIONE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO

ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO DI CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidatili l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Dopo aver finito di fare le banconote se le portarono via, senza darmi nulla. Me ne dettero poi, ma io le bruciai.

Tomasino Giuseppe, d'anni 39. — Signora Eccellenza — comincia con tono caedrativo — Tomasino di qua, Tomasino di là. Il Tomasino è il solo colpevole; tutti lo nomina ed io sono invece innocente.

Comincio a raccontare.

In Giardino trovai il Panseri.

Pres. Dove avete conosciuto il Panseri?

Tomasino. In carcere, ove feci un pochi de mesi per un affare di tabacco.

Racconta d'una truffa del Panseri commessa a danno del Colomba, e la vendita che questi voleva ritrarre. Al Panseri occorrevano 400 lire per comperare una macchina. Nega d'aver consegnato del denaro per fare delle banconote false. Io facevo il facchino degli udinesi. Se essi sono imputati in questi affari io non ho colpa.

Pres. La macchina chi la trasportò?

Tomasino. Certo Nobile. La macchina venne portata in una mia casa, e depositata al pian terreno. Nel domani o due giorni dopo il Nobile venne a riprenderla e la portò a Forama.

Pres. Siete innocente voi?

Tomasino. Par la marine, se sono innocente. Altro ch'è!

Avv. Rubazzer. Che idea avevano gli udinesi?

Tomasino. Di imbrogliare i montanari. Nei dieci giorni che furono in casa del Marzolla bevettero 5 ettolitri di vino. Quei lavori sulle pietre erano stocchi che anche un putello poteva farli. Io che ho lavorato di contrabbando e conosco le

banconote, quelle che facevano loro erano stocchi.

Antonutti Giacomo, d'anni 49, da Nimis, fornaciato. Nega d'aver speso delle monete false, ne d'averne proposta la compra ad alcuno.

Si chiede agli altri imputati se conoscono l'Antonutti.

Tutti negano.

Pischiutta Pietro, d'anni 56, da S. Daniele.

Pres. Voi siete accusato di spendita di monete false?

Pischiutta. Signignor!

Pres. Chi ve le ha date?

Pischiutta. Nessuno, le ho trovate in terra nel Gormor.

Giuseppe Calligaris

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dalla casa in via Palladio 19.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine, 22 Febbraio 1906.

Lucia Scala

Ieri improvvisamente cessava di vivere a Graz

Lucia Scala

Le sorelle Angelina, Maria, Adele, Vittoria, i cognati Celestino Ceria e Giuseppe Michitsch i nipoti ed i parenti tutti partecipano la triste notizia.

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale

ARREDI da CHIESA

VIA AQUILEIA
con recapito in Piazza del Duomo, 10

Si eseguono arredi in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato.

Apparati per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Azzar Augusto, d. gerente responsabile.

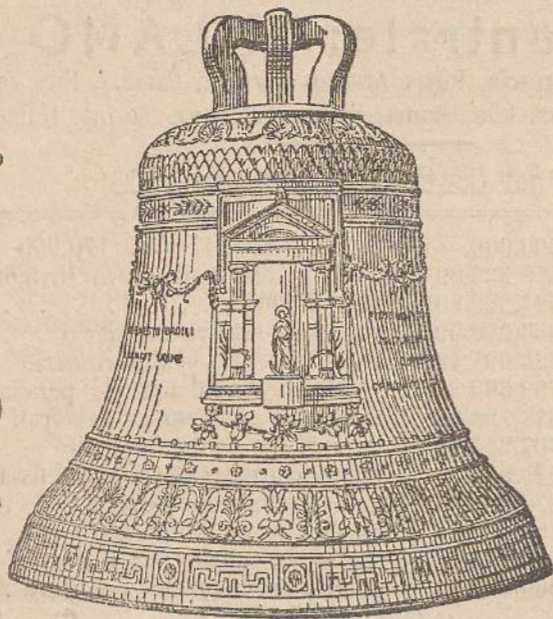
Inserzioni in IV pag.

a prezzi modicissimi.

Fonderie artistiche di Francesco Broili
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento
 in diverse Esposizioni del
 Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma
 d'onore (massima onorificenza)
 all'Esposizione Regionale
 di Udine, per campane
 e con Diploma di medaglia
 d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di
 campane di qualsiasi peso
 ed intonazione; — Castelli
 in ferro battuto, assumen-
 done anche il collocamento.
 Fonde altresì statue, bu-
 sti, corone in bronzo, ed
 altre opere artistiche, garan-
 tendone la più perfetta ese-
 cuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
 Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
 di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE — Viale del Ledra, 30 — **F. LLI FILIPPONI** — Viale del Ledra, 30 — UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI — MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne en-
 cianata in Basagliapenta la statua dell'Assunta,
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani
 e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella
 comparsa e specialmente una è veramente
 bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la ten-
 nità e discrezione del prezzo, sono conten-
 tissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parr. di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di
 tutta questa popolazione di Castions delle
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-
 gratulo per sempre crescente progresso nella
 perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Ren-
 dentore ha incontrato il favore di questa po-
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'at-
 teggiamento ispira quella devozione che deve
 emanare da una statua che si colloca in
 Chiesa. Il complesso di tinte è tale che con-
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-
 tela, ecc. »
 SAC. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parr. di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre
 Zuino uscita da codesto loro spett. Labora-
 torio: più volte si ebbe occasione di esporla
 e portarla in processione, e può quindi es-
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e
 la chiamano pregevolissimo lavoro sia per la
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-
 mirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parr.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo
 eseguite in marmo artificiale per questa mia
 chiesa Curaziale di Alessio, perché condotte
 con finezza artistica tale da incontrare il
 gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

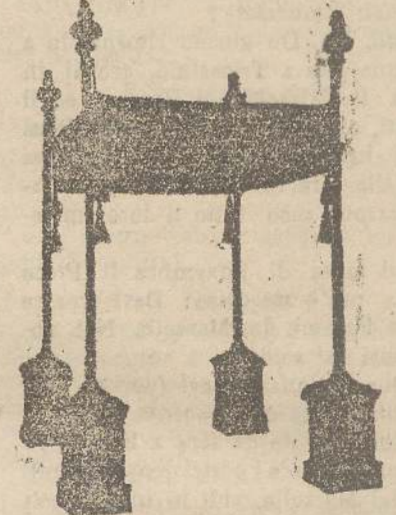
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforè, Scotti,
 Thubet per mantelli alla Romana Neri,
 Impermeabili confezionati, Tele di puro
 lino candide e nostrane, Lana da letto,
 Coperte lana e cotone, Copertori bianchi
 e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle
 bianche e colorate, Maglie lana e cotone,
 Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-
 tone, uomo e donna, Cotonine candide, e
 colorate ad olio per tendoni in tutti i
 colori e qualunque articolo in mani-
 fatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole,
 Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli
 ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri-
 pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti
 mortuari, Parapetti altare, Tappeti per
 coro, Padiglioni per altare in seta, bour-
 ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per
 camici e cotte, Colonnami seta in tutte
 le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,
 Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi
 oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa
 per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per
 fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle —
 Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

